

**CAPUTO, Assessore all'Agricoltura.** Grazie Presidente e grazie anche al Presidente Pellegrino per quest'interrogazione che consente di fare chiarezza, lo ringrazio anche per la continua attività di stimolo che fa sull'argomento, peraltro non solo su questo, ma su questo in particolar modo, in queste settimane è stato quasi uno stalker.

Colgo quest'occasione per precisare bene quanto stiamo facendo: innanzitutto, come sappiamo, occorre premettere che la Peste Suina Africana è una malattia ad elevata patogenicità che colpisce sia i suini di allevamento sia quelli selvatici, è stato ben detto, purtroppo, o meglio, per fortuna, per il momento solo quelli selvatici, ma la procedura, come dirò dopo, prevista dai protocolli, purtroppo, prevede il coinvolgimento anche di quelli d'allevamento.

Questo virus è innocuo per l'uomo, ma provoca notevoli disagi socioeconomici in molti paesi europei ed extra europei.

Al momento non esistono vaccini approvati contro la PSA in Europa, perciò, le misure utili a contenere i focolai accertati e a prevenire l'insorgere di nuovi focolai, sono unicamente quelle a carattere di prevenzione, profilassi e biosicurezza d'adottarsi tanto negli allevamenti suinicoli quanto nella gestione dei suini selvatici.

La malattia è attualmente presente in molti Paesi Europei, quali: Bulgaria, Estonia, Germania, Macedonia del Nord, Polonia, Romania, Russia, Serbia, l'Ucraina stessa, la Slovacchia.

La Peste Suina purtroppo si è insediata anche nel nostro continente e ha colpito anche la nostra Regione. Attualmente, se ricordo bene, sono circa 14 le Regioni colpite, recentemente anche la Lombardia che è anche una Regione molto competitiva da questo punto di vista nel settore.

In Campania è stata colpita la Provincia di Salerno. In relazione ai quesiti posti dal Presidente Pellegrino cercherò di andare per punti: il quesito n. 1 dice: come intende contenere ed eradicare la Peste Suina Africana, in particolare nelle zone interessate dall'ordinanza del 26 maggio 2023? Il contenimento e l'eradicazione della Peste Suina Africana, in tutte le aree infette, ivi inclusa quella delimitata con l'ordinanza del Presidente della Regione n. 1 del 26 maggio 2023, si conforma a precise e inderogabili norme sancite dai Regolamenti europei e alla legislazione e regolamentazione nazionale che ne discende.

Voglio solo precisare che il Commissario Nazionale e gli uffici regionali hanno dovuto contrastare l'ipotesi iniziale della Commissione Europea di estendere addirittura a tutta la Provincia di Salerno la zona rossa.

Il secondo quesito: se è stato approntato un Piano Strategico di contrasto alla PSA nel quale sia previsto, innanzitutto, un rapido incremento dell'azione di contenimento dei cinghiali al fine di contrastare il rischio del dilagare incontrollato della malattia.

La Regione Campania, com'è noto, si è dotata di un Piano di Gestione e Controllo del Cinghiale sin dal 2018, successivamente aggiornato e sottoposto a valutazione ambientale strategica ed approvato con Delibera di Giunta regionale n. 521 del 23.11.2021.

In tale Piano sono contemplati una serie di articolati e coordinate d'intervento volti al contenimento dei suini selvatici, distinti a seconda che si tratti di aree evocate o non evocate alla pratica venatoria, ovvero di aree protette. In tale Piano la caccia al cinghiale oltre ad essere consentita nelle aree evocate, nella forma della braccata, nei

canonici 3 mesi annui come dalla legge n. 157/92 è altresì ammessa, durante tutto il corso dell'anno, sia nelle medesime aree evocate che nelle aree naturali protette, ad opera dei cacciatori formati per le attività di selecontrollo.

Ad oggi in Regione Campania risultano formati per il selecontrollo: 40 per la Provincia di Caserta, 95 per la Provincia di Benevento, 31 per la Provincia di Caserta, 98 per quelli di Salerno, oltre cacciatori di selezione abilitati per l'area del Parco del Cilento che, tuttavia, operano secondo le direttive del Parco stesso che, com'è noto, è del tutto autonomo rispetto alla Regione Campania e che risultano esserci oltre 700 a cui si aggiungeranno quelli che per i quali si è avviato il percorso formativo nell'anno 2023.

Si ritiene che le disposizioni al Piano suddetto, vigente per il periodo 2021-2023, siano atte a gestire la popolazione suina di che trattasi, in maniera abbastanza efficace, sebbene a breve entreranno in vigore le ulteriori misure di controllo volute a livello nazionale ai sensi della Legge di Bilancio 2023 che ha interamente sostituito l'articolo 19 e aggiunto l'articolo 19 Ter "Piano Straordinario per la Gestione e Contenimento della Fauna Selvatica", che hanno l'ambizione di rafforzare ed efficientare le misure volte al contenimento del cinghiale che sicuramente costituisce un importante vettore, se non il più importante per la diffusione del PSA, ma su quest'argomento tornerò anche alla fine.

Poi ci sono 4 quesiti (il 3, il 4, il 5 e il 6), che cerco di mettere insieme per facilitare anche una migliore comprensione. Innanzitutto dalla tabella che rimetto agli atti dei lavori si riportano in maniera esaustiva i dati sugli allevamenti suinicoli presenti in Regione Campania, suddivisi per ASL, caratterizzati per tipologia d'intervento, dalla quale si desume un quadro completo e articolato sul comparto suinicolo in Regione. Si concorda, altresì, a pieno, sulla cogente necessità di assicurare ristori adeguati agli allevatori.

Il consigliere Pellegrino sa bene della difficoltà che abbiamo incontrato dal punto di vista dell'inquadramento per assicurare il ristoro anche ai cosiddetti allevamenti familiari, ma questa è divenuta una priorità della Regione Campania. Sappiamo del tessuto economico ben descritto nell'interrogazione di quell'area. Con il Presidente De Luca ne abbiamo già discusso e a stretto giro metteremo in campo un'iniziativa per ristorare anche le famiglie che allevano questi suini.

È chiaro che l'obiettivo del ristoro parte ovviamente da coloro che praticano la suinicoltura a livello professionale. A tal fine sono state avviate le necessarie interlocuzioni con il livello dell'esecutivo nazionale per assicurare i ristori, tenendo anche in particolare considerazione la presenza in regione Campania della pregiata razza autoctona e in via di estinzione denominata suino di razza casertana, il cui disciplinare prevede tra l'altro l'allevamento allo stato brado, che espone ad ancora maggiori rischi di contrarre l'infezione negli animali.

Io proprio nelle prossime ore incontrerò l'Università e tutti gli allevatori della regione Campania del suino casertano proprio per mettere in campo delle misure straordinarie a salvaguardia della biodiversità che questa razza porta con sé, una biodiversità di particolare pregio che dobbiamo assolutamente tutelare.

Infine si ritiene strategico assicurare una corretta e capillare informazione sia a vantaggio degli allevatori che dei cacciatori, incentrate sulle più corrette e appropriate misure per riconoscere tempestivamente eventuali casi e per prevenirne la diffusione

della malattia. A tale scopo è stato prodotto dalla sanità veterinaria materiale a carattere informativo che viene veicolato a tutti i soggetti interessati.

Il Consigliere chiede se si ritiene utile un potenziamento dei servizi veterinari delle ASL territorialmente competenti al fine di meglio fronteggiare l'emergenza in atto. È chiaro che la questione è all'esame della struttura gestionale della sanità e sul tema c'è una task-force specifica che ovviamente valuterà caso per caso, sulla base anche della diffusione o dell'eventuale riduzione, eventuali potenziamenti delle persone e dei servizi coinvolti. È chiaro che va assicurata la massima attenzione.

Io voglio soffermarmi infine su un aspetto molto importante, che è quello che è stato anche indicato nell'interrogazione e che riguarda la circoscrizione dell'area e l'individuazione anche di misure atte a contrastare il contagio soprattutto nella specie selvatica. Abbiamo coinvolto cacciatori, come ben sa il consigliere Pellegrino, è stato anche tra coloro che hanno stimolato questa attività, per ricerca di carcasse e controllo nella zona infetta, che è stata suddivisa in celle di un chilometro per un chilometro. Solo dopo il controllo di tutte le celle viene acclarata la zona infetta e può essere definito il piano di de-popolamento dei cinghiali. Quello approvato per la Liguria prevede per esempio l'impiego dei selecontrollori e della tecnica della girata con tre cani. Purtroppo per la peste suina africana, data l'elevata diffusività e mortalità, è prevista la macellazione rapida per i suini familiari, indipendentemente dal contagio, che in quella zona sono circa 350, e la macellazione programmata per i suini di allevamento commerciali.

Qualora gli allevamenti commerciali siano dotati – questa è la novità – delle misure di biosicurezza rafforzata, già richieste dal piano di prevenzione che era vigente, possono avere la deroga per macellare fuori dalla zona infetta e avere la certificazione per il libero consumo senza limitazione della carne fresca. Questo potrebbe essere una modalità per superare quella criticità dello 0,50 per chilo, che è veramente un oltraggio alla dignità di questi allevatori.

Qualora gli allevamenti commerciali non si siano dotati di misure di biosicurezza rafforzate è necessaria invece la macellazione programmata in stabilimento dotato di impianto per il trattamento termico della carne. Questa carne può essere utilizzata solo per prosciutti cotti e mortadella, quindi sono escluse le produzioni di carne crudo, e chiaramente questo determina un prezzo di acquisto molto basso, così come è stato evidenziato.

Per l'eventuale ripopolamento di allevamenti commerciali il requisito necessario è che abbiano adottato le misure di biosicurezza rafforzata. Sono state chieste le risorse finanziarie per poter riconoscere l'indennizzo, ma già da questo punto di vista ho incontrato tutti i sindaci su delega del Presidente De Luca, abbiamo rassicurato sulla necessità di intervenire in maniera anche diretta, quindi la Regione da questo punto di vista interverrà; speriamo solo che si sbloccino le risorse e i trasferimenti dal Governo centrale, che stanno creando non pochi problemi alla nostra finanza regionale.

Per gli allevamenti commerciali si prevede di erogare la differenza tra il prezzo di mercato previsto prima dell'evento infettivo e il prezzo effettivamente realizzato alla data di macellazione durante il periodo di emergenza e di riconoscere anche un indennizzo finalizzato a compensare le perdite di reddito dovute al divieto di popolamento per un periodo di sei mesi dopo la macellazione. Per i suini familiari si prevede di erogare un indennizzo per chilogrammo di peso vivo dell'animale inviato alla macellazione sulla

base dei listini CUN (Commissione Unica Nazionale). Stiamo cercando di affrontare questa ulteriore tragedia per il settore zootecnico della regione Campania con tutti gli strumenti possibili; dal punto di vista dei ristori abbiamo messo in campo varie attività, dal punto di vista dell'attività di controllo delle norme di biosicurezza negli allevamenti abbiamo messo in campo attività serrate, e colgo l'occasione anche per ringraziare gli uffici della sanità animale di questa regione, che sono stati immediati. Siamo la regione che è stata più reattiva; siamo stati immediatamente operativi a un giorno dal ritrovamento della prima carcassa. Grazie a Dio l'area è circoscritta per il momento, a seguito però della decisione della Commissione europea abbiamo dovuto circoscrivere l'area a 20 chilometri, ma devo dire che fino a questo momento non ci sono elementi che possono determinare un ulteriore allarme.

È chiaro che a seguito di questa attività di accerchiamento che stiamo facendo per la zona selvatica e dell'attività di abbattimento, che comunque dovremmo fare per regolamento, indipendentemente dal fatto che i suini da allevamento siano o no infetti da peste, se sono in quella particolare area è il primo atto da compiere. Questo per regolamento europeo e per prassi veterinaria.

L'obiettivo – lo dico in parole molto semplici – è quello di accerchiare e di restringere sempre più l'area con presenza di cinghiali e ovviamente prevedere anche lì un abbattimento. Solo quando la situazione sarà sotto controllo, sarà possibile avviare un ripopolamento al quale la Regione Campania è interessata in maniera importante perché in quella direzione, per effetto di queste attività, potrebbe ritornare la normalità. La ringrazio ancora ulteriormente per questa opportunità; è una situazione in continua evoluzione, quindi ovviamente aggiornerò le stesse e tutto il Consiglio regionale sull'evoluzione della situazione.